

# I conti non tornano, la rottamazione fa il bis

**Manovra 2018 Il Tesoro a caccia di fondi pre-elettorali prova a fare cassa col Fisco spremendo il popolo (ribelle) delle cartelle**

» **LUCIANO CERASA** .....

Davanti ai conti della manovra 2018 che ballano ancora paurosamente, al ministero dell'Economia torna la tentazione del condono. Non quella di riaprire i termini di qualche sanatoria, ormai il fondo del barile è già stato raschiato con la *voluntary disclosure* e le liti tributarie, ma di allargare la platea dei potenziali "pentiti" ai contribuenti rimasti esclusi dalla rottamazione delle cartelle.

**COLORO** che hanno aderito formalmente alla prima versione della "definizione agevolata" sono stati circa 800mila. *Il Sole 24 Ore* stima che altri 400mila siano rimasti fuori per errori formali o rate non pagate e che potrebbero essere tentati da una riapertura del condono a loro favore. Quanto possa portare alla manovra del prossimo anno una misura del genere non si sa. Quel che è certo è il danno alla credibilità dell'Erario ormai ridotta al lumicino, tra condoni a raffica e incapacità, conclamata pure dalla Corte dei Conti, di perseguire l'evasione. Gli incassi realizzati grazie alla prima rottamazione non sono confortanti. Finora sono stati pagati dai "rottamatori" poco più di 1,8 miliardi di euro. Entro il 31 luglio si doveva versare l'intero importo della cartella o almeno la prima rata. Dalla nuova agenzia Entrate-riscossione che ha sostituito Equitalia dal primo luglio (il nome cresce in lunghezza ma la struttura è quella ridotta di prima) si faceva trapelare che la maggioranza delle adesioni pervenute aveva optato per il versamento unico. Gli altri entro il 2017 dovranno versare almeno le prime tre rate. A metà del

guado, se questi sono i numeri, l'obiettivo dell'operazione rottamazione, fissato dal ministero a oltre 7,2 miliardi di euro entro il 2018, appare ottimistico. Per il resto una gran parte della manovra è appesa ai diktat della Commissione europea e all'attesa revisione del Pil prevista nel prossimo Documento di economia e finanza da presentare alle Camere entro il 20 ottobre.

**DABRUXELLES** deve arrivare il via libera definitivo a 9 miliardi di extra deficit e all'estensione della fatturazione elettronica tra privati, altra voce che dovrebbe accrescere il peso del pacchetto fiscale fino ai 4-5 miliardi di gettito sperato. Se queste sono le incerte voci di entrata, la lista della spesa di questa Finanziaria pre-elettorale annovera diversi punti fermi: 15,2 miliardi sono necessari a non far scattare gli aumenti di Iva e accise, due miliardi "incomprimibili" vanno alle missioni militari e alle società controllate, 1,2 miliardi sono destinati al rinnovo dei contratti per i dipendenti pubblici e 500 milioni per permettere alle ex province (o le nuove "Case dei comuni" come le ha ribattezzate con invidiabile *nonchalance* il ministro per il Mezzogiorno Claudio De Vincenti) di riparare strade e scuole finite da tre anni nel limbo renziano. Il resto sono mance elettorali tipo gli 1,5 miliardi di incentivi del "piano industria 4.0" (un altro trasferimento pubblico alle grandi imprese che porta il conto di quanto dato a Confindustria nelle ultime leggi di Bilancio a oltre 80 miliardi). Restano poi i 500 milioni per aumentare la vecchia dotazione di 1,5 miliardi dei fondi "per i poveri".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

